

**Votazione popolare del
28 settembre 2014
Spiegazioni del Consiglio federale**

- 1 Iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»**
- 2 Iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Su cosa si vota

Iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»

**Primo
oggetto**

L'iniziativa chiede che alle prestazioni della ristorazione sia applicata la stessa aliquota d'imposta vigente per la vendita di alimenti. In questo modo si garantirebbe la parità di trattamento tra il settore della ristorazione e quello della vendita di cibo da asporto (take-away).

Spiegazioni	pagine	4–13
Testo in votazione	pagine	9–10

Iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»

**Secondo
oggetto**

L'iniziativa chiede che l'assicurazione sociale malattie non sia più esercitata da 61 casse malati private come è il caso oggi, ma da un'unica cassa malati di diritto pubblico. Essa disporrebbe di agenzie cantonali o intercantonali che determinerebbero i premi.

Spiegazioni	pagine	14–23
Testo in votazione	pagine	19–20

Iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 99 voti contro 82 e 14 astensioni, il Consiglio degli Stati con 22 voti contro 13 e 7 astensioni.

L'essenziale in breve

L'aliquota IVA applicata a un bratwurst o a una pizza non è sempre la stessa: se li si acquista come cibo da asporto (take-away) sono infatti tassati all'aliquota ridotta del 2,5 per cento, la stessa applicata ai generi alimentari venduti nei negozi; se invece vengono consumati in un ristorante, si tratta di una prestazione della ristorazione, tassata all'aliquota normale dell'8 per cento. Il servizio offerto al ristorante, infatti, comprende più della semplice vendita di pietanze.

Contesto

L'iniziativa chiede che alle prestazioni della ristorazione sia applicata la stessa aliquota d'imposta vigente per la fornitura di alimenti, fatta eccezione per le bevande alcoliche e gli articoli di tabacco. Gli alimenti e le bevande analcoliche consumati in un esercizio della ristorazione dovrebbero quindi essere tassati allo stesso modo dei generi alimentari venduti nei negozi, al mercato o come cibo da asporto.

Che cosa chiede
l'iniziativa

Concretamente, l'unica modalità di attuazione dell'iniziativa consisterebbe nell'assoggettare le prestazioni della ristorazione alla stessa aliquota ridotta applicata alla vendita di alimenti, il che tuttavia si tradurrebbe in perdite fiscali importanti a carico delle casse della Confederazione¹. Per compensare tali perdite, si potrebbe aumentare l'aliquota ridotta dal 2,5 al 3,8 per cento. Queste due misure – ovvero la riduzione dell'imposta nel settore della ristorazione e l'aumento dell'aliquota ridotta – comporterebbero un maggiore onere fiscale sia per le economie domestiche a basso reddito sia per il ceto medio. Per tutte queste ragioni, il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

¹ Nel messaggio del 14 settembre 2012 concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!», le perdite fiscali sono stimate a 700–750 milioni di franchi (FF **2012** 7351, n. 4.2.3, pag. 7364).

Il progetto in dettaglio

L'iniziativa chiede che alle prestazioni della ristorazione sia applicata la stessa aliquota d'imposta vigente per la vendita di alimenti. Ciò significa che un bratwurst o una pizza dovrebbero essere tassati sempre allo stesso modo, indipendentemente dal fatto che vengano acquistati in un negozio, come cibo da asporto (take-away) o consumati in un ristorante.

Le richieste
dell'iniziativa

Alle prestazioni take-away è applicata l'aliquota ridotta del 2,5 per cento, ossia la stessa applicata alla vendita di alimenti nei negozi o al mercato. Per alimenti si intendono sia i generi alimentari sia le bevande analcoliche. L'aliquota ridotta per la vendita di alimenti è stata introdotta per non gravare eccessivamente con l'IVA le persone con un basso reddito.

Normativa attuale

Chi, invece, si reca in un ristorante o in una mensa, non compra soltanto generi alimentari, ma riceve anche servizi aggiuntivi, che possono spaziare dai tavolini bar al servizio raffinato dell'alta gastronomia. Per questa ragione, le prestazioni della ristorazione sono tassate all'aliquota IVA normale dell'8 per cento, al pari della maggior parte delle merci e di quasi tutte le prestazioni di servizi.

L'iniziativa chiede che le prestazioni della ristorazione siano assoggettate alla stessa aliquota d'imposta applicata alla vendita di alimenti, fatta eccezione per le bevande alcoliche e gli articoli di tabacco. Nel testo dell'iniziativa non si precisa tuttavia come raggiungere questa parità di trattamento fiscale. In linea di principio, sarebbe possibile applicare l'aliquota normale dell'8 per cento anche ai generi alimentari venduti nei negozi, al mercato o come cibo da asporto, ma, in questo modo, se ne aumenterebbe in modo significativo il prezzo, andando così a gravare soprattutto le economie domestiche a reddito più modesto. Concretamente, quindi, l'unico modo per attuare l'iniziativa consiste nel tassare le prestazioni della

Modalità
d'attuazione
possibile

ristorazione all'aliquota IVA ridotta. Resta da chiarire chi – se il cliente, il personale o il ristoratore – trarrebbe effettivamente beneficio da questa riduzione d'imposta.

Se i ristoratori trasferissero integralmente la riduzione dell'aliquota d'imposta ai clienti, un'economia domestica media otterrebbe uno sgravio di circa 195 franchi all'anno². A seconda del reddito e del tipo di economia domestica, vi sarebbero tuttavia grandi oscillazioni rispetto a questo valore medio. Le economie domestiche con un reddito elevato ne beneficerebbero in misura molto maggiore rispetto a quelle con un reddito basso.

Ripercussioni
per le economie
domestiche

Le perdite fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota ridotta alle prestazioni della ristorazione potrebbero raggiungere i 750 milioni di franchi all'anno. A farne le spese sarebbero non solo le casse della Confederazione, ma anche l'AVS e l'AI, la prima con perdite nell'ordine di circa 75 milioni di franchi e la seconda di circa 40 milioni di franchi³.

Perdite fiscali per
Confederazione,
AVS e AI

Considerate le perdite fiscali a carico delle casse della Confederazione, dell'AVS e dell'AI, se l'iniziativa dovesse essere accettata, occorrerebbe prevedere misure di compensazione. Una possibilità consisterebbe nell'aumentare l'aliquota IVA ridotta dal 2,5 al 3,8 per cento. Questa soluzione consentirebbe di contenere l'onere amministrativo a carico delle imprese e non richiederebbe una modifica della Costituzione federale.

Possibilità di
compensazione

Se l'iniziativa dovesse essere accettata, le prestazioni della ristorazione verrebbero tassate all'aliquota ridotta; per compensare le perdite fiscali, occorrerebbe aumentare l'aliquota ridotta dal 2,5 al 3,8 per cento. Complessivamente, la combinazione di queste due misure finirebbe però per gravare

Sgravi e aggravati
confronto

² Cfr. messaggio del 14 settembre 2012 concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!», FF 2012 7351, n. 4.2.5, pag. 7364.

³ L'AI sarebbe interessata soltanto fino alla fine del 2017 perché, dopo questa data, il finanziamento aggiuntivo attraverso l'IVA sarà soppresso.

sulle finanze della maggior parte delle economie domestiche. Per le economie domestiche con un reddito lordo di 70 000 franchi, per esempio, l'onere fiscale annuo legato all'IVA comporterebbe⁴:

- un aggravio di 93 franchi, nel caso di coppie con due figli;
- un aggravio di 49 franchi, nel caso di pensionati;
- uno sgravio di 22 franchi, nel caso di persone sole (esclusi i pensionati).

⁴ Cfr. messaggio del 14 settembre 2012 concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!», FF **2012** 7351, tabella 7, pag. 7374.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»

del 21 marzo 2014

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la
ristorazione!», depositata il 21 settembre 2011²;

visto il messaggio del Consiglio federale del 14 settembre 2012³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 21 settembre 2011 «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 130 cpv. 1^{bis} (nuovo)

^{1bis} Alle prestazioni della ristorazione si applica la stessa aliquota vigente per la fornitura di alimenti. Tale aliquota non si applica tuttavia alle bevande alcoliche, agli articoli di tabacco e agli articoli per fumatori, offerti nell'ambito di prestazioni della ristorazione.

¹ RS 101

² FF 2011 7109

³ FF 2012 7351



Iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 8⁴ (nuovo)

*8. Disposizione transitoria dell'art. 130 cpv. 1^{bis}
(Aliquota dell'IVA applicabile alle prestazioni della ristorazione)*

Fino all'entrata in vigore delle modifiche della legislazione sull'imposta sul valore aggiunto secondo l'articolo 130 capoverso 1^{bis} il Consiglio federale emana mediante ordinanza le necessarie disposizioni di esecuzione.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

Stop all'IVA discriminatoria!

Dicendo sì all'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!», contribuirete a porre fine alla discriminazione fiscale di cui siete vittime voi e milioni di altri clienti che si avvalgono delle prestazioni della ristorazione! Dal 1995 i consumatori in Svizzera pagano per cibi e bevande analcoliche serviti nel settore alberghiero e della ristorazione un'aliquota IVA dell'8 per cento. Mentre nei take-away l'aliquota per gli stessi prodotti è del 2,5 per cento, ovvero tre volte meno. Tassare al 2,5 per cento le tartine al caviale e all'8 per cento i menù di mezzogiorno per i lavoratori è incomprensibile!

L'obiettivo dell'iniziativa è di mettere fine a questa discriminazione: chiediamo quindi che sia applicata la stessa IVA a tutti i generi alimentari, indipendentemente da dove vengono comprati e consumati! I vantaggi sarebbero chiari:

1. garantire centinaia di migliaia di posti di lavoro e di formazione nel settore alberghiero e della ristorazione;
2. rafforzare e rendere più competitivo il potenziale turistico in Svizzera;
3. ridurre il deflusso del potere d'acquisto verso l'estero.

«Non è possibile che il sistema dell'IVA sia impostato in modo tale che un menù di mezzogiorno sia tassato tre volte di più dei tartufi o del caviale venduti in un negozio di specialità gastronomiche.» Lorenz Hess, consigliere nazionale, PBD.

«L'IVA discriminatoria applicata al settore alberghiero e della ristorazione pregiudica l'offerta di posti di lavoro e di formazione.» Adrian Amstutz, consigliere nazionale, UDC.

«Questa iniquità fiscale va eliminata.» Alois Gmür, consigliere nazionale, PPD.

«Questa forma di dualismo dell'IVA penalizza uno dei settori più importanti della nostra economia: indebolisce tutte le forme di ristorazione, compresa la mensa aziendale, l'osteria di quartiere o la locanda di paese.» Olivier Feller, consigliere nazionale, PLR.

Per ulteriori informazioni: www.basta-discriminazione-iva.ch
www.posto-di-lavoro-sicuro.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

L’iniziativa popolare «Basta con l’IVA discriminatoria per la ristorazione!» travalica l’obiettivo auspicato del trattamento equo tra il settore della ristorazione e quello della vendita di cibo da asporto e comporta ingenti perdite fiscali per le casse della Confederazione. Compensare tali perdite con un aumento dell’aliquota IVA ridotta significherebbe penalizzare soprattutto le economie domestiche con un reddito modesto. Il Consiglio federale respinge il progetto, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

I cibi e le bevande consumati in un ristorante o in una mensa sono tassati all’aliquota IVA normale dell’8 per cento. A un pacco di riso venduto in un negozio o a una pizza da asporto viene invece applicata l’IVA del 2,5 per cento. Ed è giusto che sia così: gli alimenti sono un genere di prima necessità e sono quindi tassati a un’aliquota ridotta affinché possano essere accessibili a tutti. Quando ci si reca in un ristorante, invece, non si acquistano semplicemente degli alimenti: le pietanze e le bevande vengono servite al cliente e il ristoratore mette a disposizione tavoli, sedie, servizi igienici e altro ancora. È per questo che consumare un pasto al ristorante costa di più di quando lo si acquista come cibo da asporto ed è sempre per questo che viene applicata l’aliquota IVA normale.

Nel testo dell’iniziativa non si precisa come raggiungere una parità di trattamento fiscale tra prestazioni della ristorazione e vendita di alimenti. Dal punto di vista del Consiglio federale, tuttavia, l’unica possibilità consiste nell’applicare alle prestazioni della ristorazione l’aliquota IVA ridotta. Il Consiglio federale dubita però che il ristoratore sfrutterebbe appieno la riduzione fiscale per abbassare i prezzi alla clientela e presuppone invece

Buoni motivi per aliquote IVA diverse

Un beneficio per il cliente o per il ristoratore?

che tale riduzione sarebbe almeno in parte impiegata per aumentare il margine di guadagno. Non è quindi chiaro quali benefici i clienti potrebbero effettivamente trarre dall'attuazione dell'iniziativa.

Se l'aliquota IVA applicata alle prestazioni della ristorazione venisse ridotta per rispondere a quanto richiesto dall'iniziativa, le perdite fiscali che ne risulterebbero potrebbero raggiungere i 750 milioni di franchi all'anno. Oltre a creare un buco nelle casse della Confederazione, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta alle prestazioni della ristorazione provocherebbe anche perdite di circa 75 milioni per l'AVS e di circa 40 milioni per l'AI.

Per il Consiglio federale è pertanto chiaro che, se l'iniziativa dovesse essere accettata, occorrerà compensare queste perdite fiscali. La prima soluzione consisterebbe nell'aumentare l'aliquota ridotta dal 2,5 al 3,8 per cento. In questo modo finirebbero per essere tassati di più i generi alimentari, i farmaci, i giornali, le riviste e il canone radiotelevisivo.

Per la maggior parte delle economie domestiche l'onere fiscale aggiuntivo derivante dall'aumento dell'aliquota ridotta sarebbe superiore allo sgravio che potrebbero trarre dall'applicazione dell'aliquota ridotta alle prestazioni della ristorazione. Alla fine, queste economie domestiche avrebbero sostanzialmente meno denaro a disposizione. Le più penalizzate sarebbero quelle a basso reddito, soprattutto quelle con figli, mentre quelle con redditi elevati sarebbero favorite.

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!».

Ingenti perdite finanziarie per AVS, AI e Confederazione

Aumento dell'aliquota d'imposta ridotta

Maggiore onere a carico delle economie domestiche a basso reddito

Iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «**Per una cassa malati pubblica**»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 132 voti contro 62 e 2 astensioni, il Consiglio degli Stati con 27 voti contro 12 e 3 astensioni.

L'essenziale in breve

Chi abita in Svizzera deve concludere un'assicurazione contro le malattie, detta anche assicurazione di base¹. Da parte loro le casse malati sono tenute ad affiliarvi chiunque lo chieda. Attualmente le casse malati organizzate secondo il diritto privato che offrono questo tipo di assicurazione sono 61 e sono in concorrenza tra loro.

Contesto

L'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica» vuole modificare il sistema attuale e chiede che l'assicurazione sociale malattie sia esercitata per tutti gli assicurati da un'unica cassa nazionale di diritto pubblico. Questa cassa malati pubblica disporrebbe di agenzie cantonali o intercantonali che avrebbero in primo luogo il compito di determinare i premi per la rispettiva regione e di rimborsare le prestazioni, in particolare le cure mediche, i farmaci e le degenze ospedaliere.

Che cosa chiede
l'iniziativa

Il Consiglio federale e il Parlamento respingono l'iniziativa: un'unica cassa pubblica non permetterebbe più agli assicurati di scegliere liberamente tra varie casse malati né di cambiare compagnia assicurativa. Il regime di concorrenza verrebbe eliminato nonostante l'attuale sistema abbia dato nel complesso buoni risultati. Un cambiamento radicale comporterebbe inoltre insicurezze e costi difficilmente quantificabili.

Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

¹ L'assicurazione sociale contro le malattie è disciplinata nella legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie (LAMal; RS 832.10). Comprende l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie e l'assicurazione d'indennità giornaliera facoltativa.

Il progetto in dettaglio

Chiunque abiti in Svizzera deve poter usufruire di buone cure mediche, indipendentemente dal reddito e dal patrimonio che ha a disposizione. A tale scopo ogni abitante deve concludere un'assicurazione di base. Le casse malati sono tenute ad affiliarvi tutti gli assicurati e a rimborsare le prestazioni previste dalla legge, ad esempio le cure mediche, i farmaci e le degenze ospedaliere. Attualmente 61 casse malati di diritto privato offrono diverse forme di assicurazione di base, ad esempio con il modello del medico di famiglia, con il modello HMO oppure con la possibilità di scegliere una franchigia più elevata in cambio di una riduzione del premio. Il sistema è basato sulla concorrenza tra le casse malati: gli assicurati possono scegliere liberamente a quale cassa affiliarsi e cambiarla se lo ritengono opportuno. Eventuali utili non possono essere distribuiti.

Assicurazione
obbligatoria

L'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica» vuole modificare il sistema attuale e chiede che la Confederazione crei un istituto nazionale di diritto pubblico competente per tutta la Svizzera che eserciti l'assicurazione di base per tutti gli assicurati al posto delle casse private. Agenzie cantonali o intercantonali sarebbero incaricate di determinare i premi per la rispettiva regione, di riscuoterli e di rimborsare le prestazioni. Negli organi della cassa malati pubblica sarebbero rappresentati la Confederazione, i Cantoni, gli assicurati e i fornitori di prestazioni (medici o ospedali). L'iniziativa non riguarda le assicurazioni complementari.

Le richieste
dell'iniziativa

Se l'iniziativa venisse accettata, in futuro la cassa malati pubblica si occuperebbe dell'assicurazione di base per tutti gli abitanti della Svizzera. Gli assicurati non potrebbero più scegliere liberamente di cambiare la cassa malati.

Niente più libera
scelta

La Confederazione, i Cantoni, ma anche gli assicurati e i fornitori di prestazioni svolgono ruoli importanti nel sistema sanitario. Secondo l'iniziativa dovrebbero essere tutti rappre-

Non si possono
escludere conflitti
di interesse

sentati negli organi di direzione della nuova cassa malati per gestirla insieme. Tuttavia questi diversi gruppi spesso non perseguono gli stessi interessi: ad esempio quando si tratta di decidere se una prestazione medica debba essere rimborsata o meno e in che misura. L'iniziativa non specifica come risolvere questi conflitti di interesse.

È probabile che il passaggio a una cassa malati pubblica non permetterebbe di risparmiare molto. Le attuali casse malati spendono 95 franchi su 100 per rimborsare le prestazioni dell'assicurazione di base previste dalla legge e il cambiamento di sistema non modificherebbe di molto questa proporzione. I restanti 5 franchi sono destinati a coprire i costi amministrativi, soprattutto quelli del personale, ma anche quelli relativi alla pubblicità e alle provvigioni dovute per l'intermediazione. Dato che la cassa malati pubblica avrebbe pressoché gli stessi compiti delle casse attuali, cioè riscuotere i premi, controllare le fatture e rimborsare le prestazioni, in caso di adozione dell'iniziativa gran parte dei costi amministrativi continuerebbe a sussistere.

Potenziale di risparmio esiguo

Il passaggio da 61 casse ad una sola comporta incertezze e costi difficilmente quantificabili: il patrimonio delle casse malati private dovrebbe essere trasferito all'istituto unico, il che comporterebbe probabilmente procedure giuridiche complesse. Le casse malati private dovrebbero inoltre continuare a svolgere i propri compiti fino a quando il nuovo istituto sarà pienamente operativo.

Incertezze e costi supplementari

Al momento di attuare quanto previsto dall'iniziativa, il Parlamento dovrebbe decidere se la cassa malati pubblica debba continuare a offrire premi più bassi per bambini e giovani. Ciò vale anche per le forme particolari di assicurazione come le franchigie opzionali o i modelli del medico di famiglia e le relative riduzioni dei premi.

Il Parlamento dovrebbe risolvere le questioni ancora aperte

Nel complesso il sistema assicurativo odierno ha dato buoni risultati. Al fine di colmare le lacune esistenti, il Consiglio federale ha preso varie misure e avviato nuove riforme:

Migliorare in modo mirato il sistema attuale

- è già stato deciso di limitare ulteriormente la concorrenza indesiderata tra le casse malati per accaparrarsi gli assicurati in buona salute e con un basso rischio di contrarre malattie;
- la vigilanza sulle compagnie assicurative deve essere rafforzata al fine di controllarne meglio le finanze e le attività e aumentare così la trasparenza. Inoltre l'assicurazione di base deve essere separata in maniera più rigorosa da quelle complementari per impedire la trasmissione di dati sensibili sugli assicurati.

Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»

del 21 marzo 2014

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica», depositata
il 23 maggio 2012²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 20 settembre 2013³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare del 23 maggio 2012 «Per una cassa malati pubblica» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

I

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 117 cpv. 3 e 4 (nuovi)

³ L'assicurazione sociale contro le malattie è esercitata da un unico istituto nazionale di diritto pubblico. Gli organi di tale istituto sono composti segnatamente da rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, degli assicurati e dei fornitori di prestazioni.

⁴ L'istituto nazionale costituisce agenzie cantonali o intercantonali. Queste sono segnatamente incaricate della determinazione dei premi, della loro riscossione e della remunerazione delle prestazioni. I premi sono fissati per Cantone e calcolati in base ai costi dell'assicurazione sociale contro le malattie.

¹ RS 101

² FF 2011 5917

³ FF 2013 6825



Iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»

II

Le disposizioni transitorie della Costituzione federale sono modificate come segue:

Art. 197 n. 8⁴ (nuovo)

*8. Disposizioni transitorie dell'art. 117 cpv. 3 e 4
(Cassa malati nazionale di diritto pubblico)*

¹ Dopo l'accettazione dell'articolo 117 capoversi 3 e 4 da parte del Popolo e dei Cantoni, l'Assemblea federale emana le disposizioni legali necessarie al trasferimento delle riserve, degli accantonamenti e del patrimonio dal settore dell'assicurazione sociale contro le malattie all'istituto nazionale di cui all'articolo 117 capoversi 3 e 4.

² Se l'Assemblea federale non emana la pertinente legislazione entro tre anni dall'accettazione dell'articolo 117 capoversi 3 e 4, i Cantoni possono creare sul loro territorio un istituto pubblico unico di assicurazione sociale contro le malattie.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

Fermiamo l'esplosione dei premi!

Pseudoconcorrenza a spese degli assicurati: attualmente in Svizzera più di 60 assicurazioni malattie private si sfidano in una pseudoconcorrenza costosa e burocratica. In nome del profitto cercano di spaventare i «casi costosi». Per le persone malate e anziane questa giungla assicurativa significa dover far fronte a espedienti arbitrari e scorretti.

Le casse private dilapidano i premi assicurativi: ogni anno le casse malati private dilapidano più di 200 milioni di franchi per la pubblicità, con lo scopo di togliere alla concorrenza gli assicurati giovani e sani. Un'altra parte dei premi finanzia lobbismo e campagne di votazione. I manager e i consiglieri di amministrazione ne traggono lautissimi guadagni. Per noi che paghiamo, questo assurdo marketing significa premi ancora più salati.

Fermiamo l'esplosione dei premi, garantiamo l'assistenza sanitaria: l'AVS e la Suva dimostrano che le assicurazioni pubbliche funzionano in modo esemplare e che pongono l'assicurato al centro dell'attenzione. Questo modello vale anche per l'assicurazione contro le malattie: una cassa pubblica permette il controllo dei costi e garantisce buone cure mediche di base. Il laborioso confronto annuale dei premi non sarà più necessario.

«Ne ho abbastanza di scartoffie ed espedienti sibillini – voglio potermi occupare dei miei pazienti. Per questo dico Sì alla cassa malati pubblica.»

Dr. med. René Haldemann, medico di famiglia con esperienza pluriennale.

Cosa ne sarà degli sconti e delle assicurazioni complementari?

La cassa malati pubblica gestirà l'assicurazione di base. I premi ridotti per bambini, le riduzioni della franchigia e i modelli del medico di famiglia saranno mantenuti. Per quel che riguarda le assicurazioni complementari, non cambierà nulla.

Per ulteriori informazioni: www.cassamalati pubblica.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

Attualmente l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie è offerta da 61 casse malati private in concorrenza tra loro. Il Consiglio federale intende mantenere questo sistema perché permette agli assicurati di scegliere liberamente tra diverse casse malati e perché nel complesso ha dato buoni risultati. Il passaggio ad un'unica cassa malati pubblica comporterebbe incertezze e costi difficilmente quantificabili. Al fine di colmare le lacune del sistema odierno, il Consiglio federale ed il Parlamento hanno già avviato alcune riforme. Il Consiglio federale respinge il progetto, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

L'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie è una delle maggiori conquiste del nostro sistema sanitario. Garantisce che chiunque abiti in Svizzera abbia accesso a cure mediche eccellenti. La situazione di concorrenza stimola le casse malati a offrire agli assicurati buone prestazioni, a sviluppare modelli innovativi e a controllare accuratamente i costi dei trattamenti per poter offrire premi per quanto possibile bassi.

Mantenere un sistema che si è dimostrato efficace

Il Consiglio federale vuole che la concorrenza tra le casse malati sia efficace soprattutto laddove è stato previsto dal legislatore, cioè nella qualità delle offerte e delle prestazioni per gli assicurati. Per raggiungere questo scopo, presenta misure concrete: nel 2014 il Parlamento ha modificato la legge sull'assicurazione malattie migliorando la compensazione dei rischi affinché la «caccia» ai buoni rischi, vale a dire a persone sane con una bassa probabilità di ammalarsi, non sia più così interessante. Inoltre prevede di rafforzare la vigilanza sulle casse malati e di separare in maniera più chiara l'assicurazione di base dall'assicurazione complementare.

Migliorare il sistema in modo mirato

L'iniziativa intende modificare in modo radicale il nostro sistema di assicurazione contro le malattie e promette risparmi consistenti. Tuttavia il Consiglio federale ritiene che il potenziale di risparmio sia esiguo. Il Consiglio federale e il Parlamento hanno già deciso misure per limitare efficacemente l'aumento dei costi nel settore sanitario: è stato possibile ridurre il prezzo dei farmaci di diverse centinaia di milioni di franchi all'anno. Dal luglio 2013 i Cantoni possono, se necessario, regolamentare il numero degli studi medici e influire dunque sui costi. Al contempo, il Consiglio federale e i Cantoni vogliono migliorare insieme l'assistenza sanitaria di base e la collaborazione dei professionisti della salute. Inoltre l'efficacia e l'economicità delle prestazioni mediche verranno esaminate dal previsto Centro per la qualità.

Limitare l'aumento
dei costi della salute

Il Consiglio federale è convinto che il cambiamento da un sistema collaudato, in cui agiscono numerose compagnie assicurative, ad un unico istituto pubblico comporterebbe grandi svantaggi. Il passaggio ad un nuovo sistema non ancora sperimentato causerebbe incertezze e costi supplementari durante la fase di attuazione. Inoltre verrebbe a mancare lo stimolo a sviluppare modelli innovativi sotto la pressione della concorrenza. Infine gli assicurati non potrebbero più cambiare cassa malati qualora non fossero più soddisfatti delle prestazioni o dei premi della cassa cui sono affiliati.

Cambiare
comporterebbe
grandi svantaggi

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica».

PP
Impostazione

Invii non recapitabili: rimandare al controllo degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue il 28 settembre 2014:

- No all'iniziativa popolare «Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!»
- No all'iniziativa popolare «Per una cassa malati pubblica»

Chiusura redazionale:
25 giugno 2014

Per ulteriori informazioni:
www.admin.ch
www.parlamento.ch
www.ch.ch